

La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o supporti informatici al fine di evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

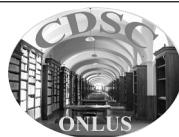
Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un adeguato contributo per le spese di spedizione.

La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

Punti vendita:

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59
03043 CASSINO
Tel. 077621542

- Libreria Mondadori,
Corso della Repubblica,
160
03043 CASSINO
Tel. 077622514



Centro Documentazione e Studi Cassinati - Onlus

STUDI CASSINATI

Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

Anno XVII, n. 3, Luglio - Settembre 2017

www.cdsconlus.it - info@studicassinati.it

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC onlus è pari a

€ 35.00

e può essere versata con bonifico, codice Iban:

IT 09 R 07601 14800 000075845248

oppure sul **c.c.p.: 75845248** (Codice SIA: **BE7JI**)

intestato a:

Centro Documentazione e Studi Cassinati - Onlus

Via S. Pasquale - 03043 CASSINO (Fr)

C.F.: 90013480604

Direttore: *Gaetano de Angelis-Curtis*

Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*

Vice Direttore: *Arturo Gallozzi*

Coordinatore: *Chiara Mangiante*

Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*

Redazione: *Ilenia Carnevale, Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Costantino Jadecola, Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Giovanni Petrucci, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi.*

Recapito: Gaetano de Angelis-Curtis, Via G. Curtis n. 4
03044 CERVARO - studi.cassinati@libero.it

Stampa: Tipografia Ugo Sambucci - Cassino
Tel. 077621542 - Fax 0776311111

In 1ª di copertina: Cartolina celebrativa inaugurazione Acquedotto di Cassino, 11 agosto 1912 (Archivio Alberto Mangiante per g. c.).

In 4ª di copertina: Logo Premio Fiuggi Storia; in basso, volume vincitore *La prima guerra mondiale e l'alta Terra di Lavoro*, Cdsc-Onlus e premio.

IN QUESTO NUMERO

- Pag. 163 E. Pistilli, *1873: terremoto nella Valle di Comino. Ingenti i danni ma nessuna vittima. Cronaca inedita di un disastro.*
- “ 166 *Spigolature millenarie: i terremoti nel Chronicon casinense.*
- “ 168 C. Turriziani, *Vita e morte senza miracoli del tenente Gabriele Grande di Frosinone. Diario di un ragazzo soldato.*
- “ 174 M. Zambardi, *Il bersagliere Antonio Vecchiarino e un suo “messaggio” murale. San Pietro Infine e il luogo di sepoltura di un caduto.*
- “ 177 S. Saragosa, *Una lapide particolare nel Cimitero civile di Cairà.*
- “ 179 C. Jadecola, *La colonia agricola di Alvito.*
- “ 184 F. Di Giorgio, *Chiare, fresche, dolci (ed amare) acque...*
- “ 189 M. Del Foco, *Ricordi: l'estate del 1943 a Cassino.*
- “ 191 G. Petrucci, *Tonino. L'inverno 1943-44 a Valleluce (S. Elia Fiumerapido).*
- “ 198 G. Vettese, *Inflexibilità e rigido rigore nella Cassino postbellica.*
- “ 200 L. Fagnoli, *La chiesetta della Madonna delle Grazie di Atina.*
- “ 204 *D. Gregorio e la sua vita al servizio amorevole del prossimo.*
- “ 205 Abate Donato Ogliari osb, *Omelia.*
- “ 210 E. Pistilli, *I 50 anni di sacerdozio di don Gregorio De Francesco.*
- “ 211 A. M. Arciero, *In ricordo di Don Gregorio.*
- “ 212 M. Zambardi, *Amerigo Iannacone.*
- “ 214 *L'«eremo dannunziano» di S. Vito Chietino e i Cassinati.*
- “ 216 E. Pistilli, *Fernando De Rosa e un curioso qui pro quo.*
- “ 218 Villa S. Lucia: *presentazione del volume Tra le pieghe della memoria.*
- “ 222 Roccasecca: *presentazione del volume Il pittore svelato.*
- “ 224 A. Letta, Cassino: *presentazione del volume Perinsigne Collegiata San Germano Vescovo.*
- “ 228 G. de Angelis-Curtis, *San Germano vescovo: le sue reliquie e il suo culto nella tradizione del cassinate.*
- “ 232 A. Letta, Cassino: *Il Cdsc ricorda il primo bombardamento della città.*
- “ 234 G. Piazza, *A Fiuggi a trionfare è sempre la ... storia.*
- “ 236 ELENCO SOCI CDSC 2017
- “ 238 EDIZIONI CDSC

IL CDSC-ONLUS e STUDI CASSINATI sono on line all'indirizzo:

www.cdsconlus.it

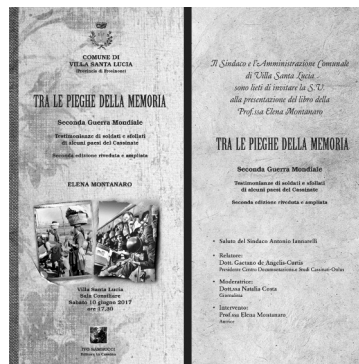
Profilo Facebook: CDSC ONLUS

**Posta elettronica: studi.cassinati@libero.it
info@studicassinati.it**

Villa S. Lucia: presentazione del volume *Tra le pieghe della memoria*

Il 10 giugno 2017 è stata presentata nella Sala consiliare del Comune di Villa Santa Lucia il volume di:

ELENA MONTANARO, *Tra le pieghe della memoria*, seconda ed. riveduta e corretta, Ivo Sambucci ed., Cassino 2017, presentazione di Gaetano de Angelis-Curtis, pagg. 246, illustr. col. e b./n.; f.to cm. 17x24; ISBN 978-88-97079-07-1



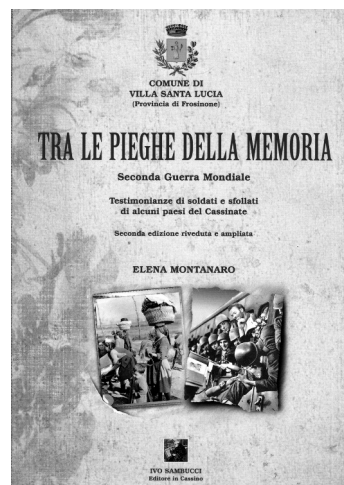
Dopo i saluti del sindaco, Antonio Iannarelli, si è stata svolta la relazione di presentazione tenuta dal presidente del Cdsc-Onlus, Gaetano de Angelis-Curtis, con il coordinamento della giornalista Natalia Costa. Infine l'autrice ha voluto ricordare tutte le persone che hanno reso la loro testimonianza riportata nel volume proiettando una serie di foto e di brevi filmati e consegnando personalmente ad ogni familiare una copia del libro.

Intervento del presidente del Cdsc-Onlus Gaetano de Angelis-Curtis

Questa seconda edizione di *Tra le pieghe della memoria*, con il ricordo di una tragedia che colpì le popolazioni di questo territorio nel corso degli eventi bellici della seconda guerra mondiale, pubblicato nel settantatreesimo anniversario da quei fatti, coincide con il centenario di un altro rilevante momento legato al primo conflitto mondiale, passato alla storia come la «Grande guerra», anch'esso capace di incidere profondamente e dolorosamente, con i suoi risvolti luttuosi, sulla comunità locale con la stessa famiglia Montanaro che ne fu fortemente toccata con la morte del ventottenne nonno Pasquale, sergente del 3° Reggimento Artiglieria da fortezza. Deceduto per malattia nell'ospedale di Piacenza e lì sepolto, lasciava due figli e una giovane vedova in stato interessante che partorì nel dicembre 1918 un bambino a cui fu imposto lo stesso nome del padre scomparso circa un mese prima. Quel bambino, divenuto ventunenne, fu chiamato alle armi, mobilitato per lo scoppio della guerra e inviato a guardia delle coste siciliane nell'artiglieria contraerea, poi sbandato e rientrato a Villa S. Lucia risalendo la penisola a piedi, alla macchia per evitare i rastrellamenti, quindi sfollato nel casertano, poté rientrare a casa nel 1945.

Questa seconda edizione, riveduta ed emendata rispetto alla prima, risulta, soprattutto, ampliata, e cioè è più ricca di testimonianze che sono quasi raddoppiate passando da 22 a 36. Tali testimonianze risultano equamente suddivise, 19 per parte, tra quelle di militari e quelle di civili anche se alcune di esse finiscono per confondersi come quelle dei soldati rientrati nei luoghi di origine e divenuti essi stessi degli sfollati e dei profughi.

Le testimonianze dei militari raccolte da Elena Montanaro riguardano giovani soldati dell'epoca provenienti da vari paesi del territorio che combatterono nei vari fronti di guerra in cui era impegnato l'esercito italiano (l'Africa settentrionale ed El Alamein, la Russia, i Balcani, l'Albania, la Grecia, le sole Egee), i quali dopo l'annuncio dell'armistizio dell'8 settembre 1943 si trasformarono in parte in sbandati, con alcuni che riuscirono a rientrare nei rispettivi luoghi di nascita, in parte furono prigionieri delle bande partigiane titine in Jugoslavia, oppure degli alleati in Algeria, Marocco o India, oppure internati nei campi di concentramento nazisti, trasformati in IMI (Internati Militari Italiani) con questi ultimi che patirono le sofferenze più dure per fame, freddo e malattie fino alla liberazione avvenuta con la fine della guerra. Dalle loro testimonianze si ha conferma della conduzione della guerra da parte italiana già evidenziata dalle ricerche storiche, in merito, ad esempio, alle diverse, e migliori, condizioni degli eserciti alleati dotati di mezzi aerei, navali, corazzati ecc. più potenti e più efficienti, ai maggiori rifornimenti in armi, munizioni e viveri, a equipaggiamenti e vestiario più adatti ai luoghi di combattimento. Emergono, tuttavia, anche altre immagini: gli ordini contraddittori dati dai comandanti che finivano per mettere ulteriormente in pericolo di vita i soldati; il mancato rispetto delle consegne nel corso delle battaglie; il ritrovamento a Weimar della fossa comune nella quale era stata sepolta la principessa Mafalda, figlia di re Vittorio Emanuele III, internata e morta nel campo di concentramento di Buchenwald; la soddisfazione e la contentezza dei soldati per i bottini di guerra con la grande quantità di viveri, indumenti e carburanti sottratti agli eserciti alleati; gli aspetti burocratici presenti anche sui campi di battaglia con i carristi italiani costretti a compilare dei verbali in triplice copia sui proiettili sparati; il forte attaccamento dei soldati ad aspetti religiosi e i sogni premonitori; curiosità come la straordinaria e fortuita coincidenza di un proprietario di un hotel-ristorante in Algeria venuto una decina di anni prima a Cassino dove era stato vittima di un furto, il quale incontrando in terra d'Africa un militare prigioniero di guerra dei francesi, figlio di colui che l'aveva soccorso, gli offre aiuto. Nel racconto dei militari rientrati nell'autunno del 1943 nei propri luoghi di origine non mancano le testimonianze sui primi nuclei di bande partigiane locali che con molte difficoltà avevano appena iniziato a contrastare i tedeschi, così come, immediatamente dopo la liberazione,



sulla partecipazione alle primissime fasi della ricostruzione delle case, dei paesi, delle infrastrutture (strade, ferrovie) nonché del Cimitero polacco a Montecassino.

I 19 militari possono essere così suddivisi:

IMI = 7	1 - Domenicantonio Aceti da Piedimonte San Germano 2 - Giosuè Avallone da Gaeta 3 - Filippo Carcione da Piedimonte San Germano 4 - Archimede D'Aguanno da Villa Santa Lucia 5 - Antonio Gazzellone da Colle da San Magno 6 - Francesco Panzini da Terelle 7 - Leopoldo Tomassi da Piedimonte San Germano
sbandati, rientrati = 4	1 - Pietro Aceti da Piedimonte San Germano 2 - Michelangelo Mattia da Piedimonte San Germano 3 - Pasquale Montanaro da Villa Santa Lucia 4 - Rosino Pelagalli da Castrocielo
reduci dalla Russia = 1 prigionieri degli alleati = 4	1 - Ugo Magnani da S. Elia Fiumerapido 1 - Rocco Di Cicco da S. Giorgio a Liri 2 - Giovanni Ferri da Piedimonte San Germano 3 - Lucenzio Costanzo Pelagalli da Piedimonte S. G. 4 - Guglielmo Romano da Villa Santa Lucia
prigion. partigiani titini = 2	1 - Antonio Spiridigliozzi da Aquino 2 - Libero Vendittelli da Piedimonte San Germano
C.I.L. = 1	1 - Francesco Pietrantuono da Piedimonte San Germano

I racconti dei civili contenuti nel volume hanno quasi tutti una data di inizio rappresentata dal bombardamento dell'aeroporto di Aquino, quando per la prima volta la popolazione di questo territorio entra in contatto diretto con la guerra. Gli Alleati inizialmente limitarono le incursioni aeree ad obiettivi strategici: aeroporti, stazioni ferroviarie, snodi stradali. Poi allargarono il loro raggio d'intervento e i bombardamenti coinvolsero la inerme popolazione civile in tutta l'Italia centro-settentrionale ma alla fine si rilevarono anche un'arma controproducente perché, ad esempio a Cassino, per la distruzione dell'abbazia furono utilizzate tante di quelle bombe da distruggere anche le strade della città e quando i carri armati alleati partirono all'attacco dell'abitato e del monte dovettero desistere impossibilitati ad avanzare a causa dei tantissimi e profondi crateri causati dalle bombe, di fatto facilitando la difesa dei tedeschi.

Tra le nuove testimonianze di civili introdotte in questa seconda edizione va ricordata quella di d. Germano Savelli, al secolo Angelo, monaco di Montecassino che fu costretto a raggiungere la sua famiglia a Terelle dove trovarono rifugio, prima di essere portate a Roma, le monache Stimmatine e le orfanelle, così come l'archivista di Montecassino, che temeva per la sua vita essendo di origine maltese, d. Mauro Inguanez.

Lo sfollamento dei civili avvenne in modo spontaneo e si diresse in vari Comuni della provincia di Frosinone, oppure in forma coatta verso quelli della Toscana o della provincia di Mantova, così a sud della Linea Gustav, nel casertano e, più giù, in Calabria, paesi e città che si riempirono di sfollati e profughi del cassinate i quali poterono contare, molto spesso ma non sempre, sulla solidarietà delle popolazioni locali.

I 16 sfollati possono essere così suddivisi:

sfoll. nord Italia = 3	1 - Maria Carcione da Piedimonte San Germano: Asola (Mn)
	2 - Anna De Santis da Piedimonte San Germano: Castiglione Fiorentino (Ar)
	3 - Giovanni Vizzaccaro da Villa Santa Lucia: Canneto sull'Oglio (Mn)
sfoll. sud Italia = 2	1 - Giuseppa Capuano da Piedimonte San Germano: Cetraro
	2 - Agnese Massaro da Castrocielo: Fuscaldo Marina (Cs)
sfoll. limitrofo nord = 9	1 - Rocca Ciamberlano da Colle San Magno: Santopadre
	2 - Benedetto Cocuzzoli da Castrocielo: Ferentino
	3 - Antonio Ferdinandi da Piedimonte San Giovanni: Monte San Giovanni Campano
	4 - Antonietta Gazzellone da Castrocielo: Santopadre
	5 - Magno Morsillo da Colle San Magno: Santopadre
	6 - Cecilia Nota da Piedimonte San Germano: Santopadre
	7 - Nicolina Pelagalli da Castrocielo: Santopadre
	8 - Rocca Sacco da Piedimonte San Germano: Monte San Giovanni Campano
	9 - d. Germano Angelo Savelli da Montecassino: Terelle
sfoll. limitrofo sud = 2	1 - Pasqualina Di Nallo da Cervaro: Presenzano
	2 - Lucia Picano da Cassino: Presenzano

Il volume risulta arricchito da altre interessanti e suggestive storie come quella sul *Miracolo di San Francesco*, oppure la lettera del parroco d. Giuseppe De Pascale dalla quale si desume che anche Villa Santa Lucia non dovette rimanere estranea agli atti di violenza sessuale compiuti dalle truppe nordafricane, nonché la riproposizione un articolo scritto nel 2001 da Luigi Serra.

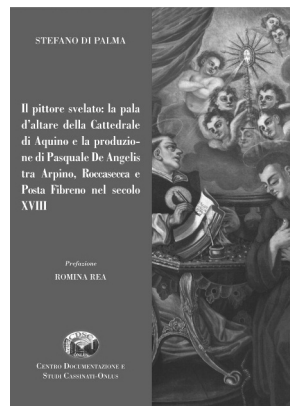
Infine, a corredo, ci sono due *Appendici* su *Cenni storici essenziali sulla guerra mondiale* e *Alla seconda guerra mondiale sul fronte di Cassino e la popolazione civile*. In quest'ultima appaiono ripercorse le fasi delle «quattro battaglie di Cassino», il coinvolgimento nelle vicende belliche dell'abbazia di Montecassino, con la sua quarta distruzione avvenuta nel corso della ultra millenaria esistenza, la diaspora dei «civili sfollati e profughi del e dal Cassinate», non senza dimenticare una vicenda dibattuta e controversa su cui ultimamente sono stati offerti giudizi discordanti come quella del salvataggio del patrimonio artistico e culturale della badia benedettina o lì depositato.

Roccasecca: presentazione del volume

Il pittore svelato

Nella suggestiva chiesa di Santa Maria delle Grazie ubicata a Caprile di Roccasecca, è stata presentato, il 30 giugno 2017, il volume di:

Stefano Di Palma, *La pala d'altare della Cattedrale di Aquino e la produzione artistica di Pasquale De Angelis tra Arpino, Roccasecca e Posta Fibreno nel secolo XVIII*, Cdsc-Onlus, Cassino 2017, saluto introduttivo di Lucio Meglio, prefazione di Romina Rea, pagg. 72, illustr. col. e b./n.; f.to cm. 20,9x15,1; ISBN 978-88-97592-37-2



Dopo i saluti di Lucio Meglio, referente zonale del Cdsc-Onlus, si è passati alle relazioni tenute da mons. Giandomenico Valente, direttore dell'Ufficio diocesano per i Beni culturali e l'edilizia di culto della Diocesi di Sora, Cassino, Aquino, Pontecorvo, e di Romina Rea, responsabile diocesano dell'area Beni culturali, il tutto magistralmente coordinato da Fernando Riccardi. Infine l'autore ha approfondito vari aspetti emersi nel corso dei lavori e ha illustrato dal vivo alcune opere del pittore Pasquale De Angelis presenti nella chiesa di Caprile.

Prefazione

di

Romina Rea

«Il volume comprende un catalogo di tutte le opere attribuibili a Pasquale De Angelis, un pittore di Casalvieri, attivo nella seconda metà del Settecento, che Stefano di Palma solleva da un lungo ed ingiusto anonimato, considerando principalmente il dipinto che è il vertice qualitativo della sua produzione.

Nel 1761 De Angelis realizza per la cattedrale di Aquino una pala d'altare con San Tommaso d'Aquino e San Bonaventura di Bagnoregio nell'atto di comporre l'Ufficio per la festa del *Corpus Domini*.

Al pittore non si richiedeva un'opera di carattere devozionale: la solennità del *Corpus Domini* era stata istituita da Urbano IV come primo passo verso la diffusione del culto eucaristico nella Chiesa Universale, nonostante le controversie ancora in atto, e pertanto,

aveva rappresentato un momento fondamentale nella storia della Chiesa. Altrettanto notevoli erano i protagonisti a cui la tradizione legava la vicenda compositiva del *Pange lingua*, soprattutto per la città di Aquino a cui era legata l'origine di San Tommaso. Per di più la pala era destinata all'altare più importante della Cattedrale, quello del Santissimo Sacramento. La commissione era impegnativa e forse De Angelis non possedeva la formazione e le capacità artistiche per soddisfarla, ma ci riuscì: nel dipinto c'è tutta la complessità che il soggetto richiedeva, come ci mostra l'attenta analisi condotta da Stefano Di Palma. La pala d'altare viene prima illustrata attraverso gli elementi che concorrono alla definizione della scena, con particolare attenzione alle connotazioni settecentesche dello stile e della composizione, poi inizia il "racconto".

Grazie ad una scrupolosa ricerca storica e ad una notevole preparazione che gli permette di orientarsi nell'ampio patrimonio dell'arte figurativa italiana, Di Palma ci presenta i soggetti tramite la loro tradizione iconografica e ci accompagna verso la comprensione dei motivi teologici, dei tempi storici e dello svolgimento della vicenda umana raffigurata nella pala. Al metodo e allo studio, si unisce, infatti, l'intuizione; così apprendiamo, ad esempio, che l'atteggiamento di Bonaventura è la trasposizione figurativa dell'umiltà con cui il Serafico, riconoscendo a Tommaso una grandezza superiore alla sua, distrusse la stesura del proprio *Inno*. Ma la storia di un dipinto non si esaurisce nel suo contenuto, perché comprende quella di chi l'ha voluto e di chi l'ha conservato nei secoli.

... Al termine della sua esposizione Di Palma ci avrà guidato attraverso le molteplici strade che portano alla comprensione di un'opera d'arte, permettendoci di riconoscerne il valore, non solo artistico, ma anche storico e documentario.

Lo studio approfondito della pala di Aquino rivela un pittore che, pur con evidenti limiti, ha maturato un linguaggio personale, riconosciuto da Stefano Di Palma in altre opere eseguite nel territorio delle antiche Diocesi di Aquino e Sora. È l'opera di un pittore che ha soddisfatto soprattutto le istanze della religiosità popolare della sua terra di origine, senza cadere nel facile devozionalismo, ma anzi tentando all'interno di iconografie tradizionali una propria originalità di esecuzione.

... Merito di Stefano Di Palma, è stato, quindi, non solo aver portato alla conoscenza di un pubblico più vasto un pittore che ha le giuste qualità per essere apprezzato, ma anche aver contribuito all'indagine sull'arte del suo territorio, ricco di testimonianze artistiche non ancora del tutto valorizzate».

